

17 settembre 2007

Il Biotech italiano

di Guido Romeo

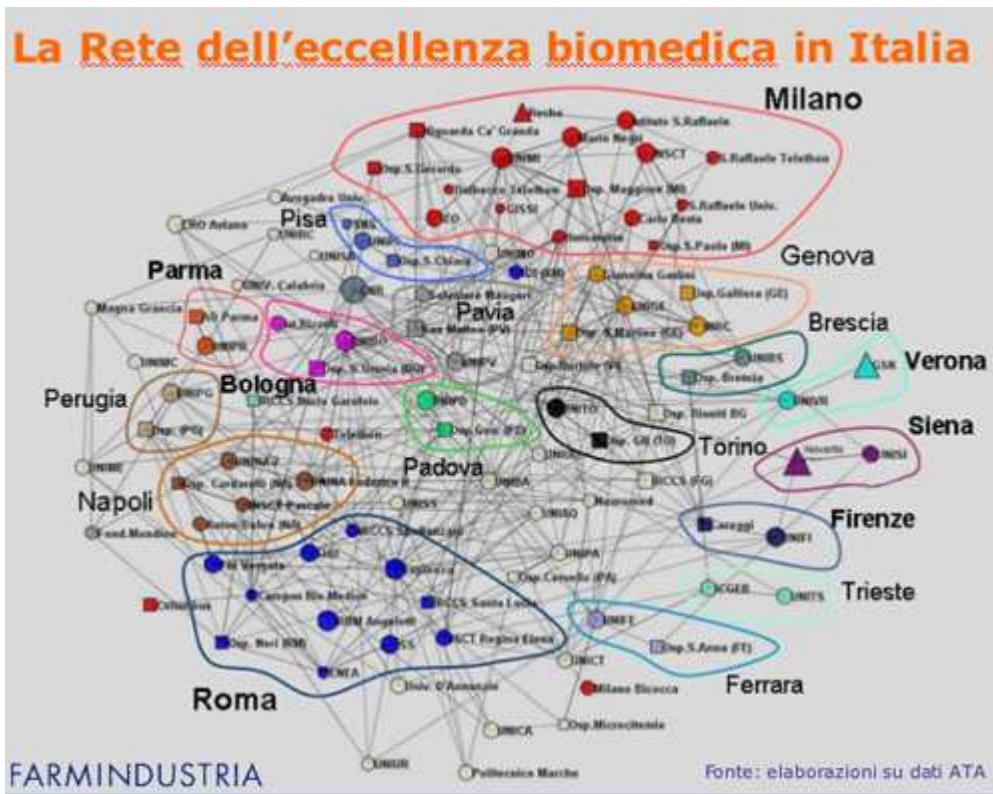
Farmaci di nuova generazione, ma anche biocombustibili, prodotti nutraceutici e innovazioni biotech per l'industria chimica potrebbero tra pochi anni contribuire alla crescita e all'occupazione italiana. "Oggi l'Italia conta 162 aziende attive nel biotech 'rosso' per la salute con più di 13mila addetti, di cui più di un terzo nella ricerca e sviluppo – osserva Massimo Boriero, del gruppo biotecnologie di Farindustria intervenendo alla presentazione del Bioforum che si terrà a Milano dal 25 al 26 settembre – con 77 farmaci nella pipeline di sviluppo: 35 già nei test clinici e 42 in preclinica". Il settore salute rappresenta più dei 3/4 del biotech italiano secondo il rapporto Blossom Associati 2007 che ha censito complessivamente 222 aziende.

"La ricerca italiana è di ottima qualità, ma soffre di un forte problema di visibilità internazionale, che la penalizza nella ricerca di finanziamenti proprio nelle fasi iniziali e più delicate" osserva Adriana Maggi, docente dell'Università degli Studi di Milano e fondatrice, insieme a Paolo Ciana, di Top (Transgenic operative products), che ha messo a punto topi con geni umani per identificare rapidamente molecole di interesse farmaceutico con azione specifica su alcuni organi. "Il momento più difficile per le biotech è quello della start-up - osserva Alessandro Campana, partner di Eurogroup consulting collegato allo European brain institute fondato dal Nobel Rita Levi Montalcini e a un incubatore virtuale di imprese – ovvero i primi due anni di vita dell'azienda nei quali sono necessari da 500mila a tre milioni di euro per arrivare alla fase preclinica".

Qui invece della finanza e del venture capital – che all'estero sono la spina dorsale, ma in Italia rimangono dolorosamente assenti in questo settore – è il terreno di gioco delle grandi aziende del farma che finanziano il 90% degli investimenti del settore e delle Regioni. Con finanziarie locali e leggi ad-hoc per il settore, negli ultimi anni le Regioni si sono dimostrate il fulcro fondamentale della creazione di nuovi cluster territoriali. E' stato così in Piemonte, Lombardia, Friuli, Toscana, Lazio, Sardegna dove si concentra il 78% delle imprese. La presenza di industrie, centri di ricerca e università di prestigio, ma anche di banche, come il Monte de' Paschi a Siena, ha favorito l'operazione.

"Negli ultimi anni c'è una forte espansione dei brevetti universitari – osserva Giampiero Sironi, prorettore della Statale di Milano che ospita Bioforum – dei più di 100 brevetti registrati dal nostro ateneo negli ultimi 10 anni, ad esempio, più di metà è nell'ultimo quinquennio ai quali si aggiungono 15-20 nuovi ogni anno". Fondamentale, nell'area milanese, che si conferma come il polo per eccellenza del biotech tricolore, è stata negli ultimi anni la presenza di fondi Next, lanciato da Finlombarda, e di investitori privati come la Genextra di Francesco Micheli. È invece quasi assente in Italia il settore del biotech "green", che non è solo Ogm, ma quell'ampia sfera di tecnologie in espansione che sono i biocombustibili e la "bioremediation" con piante e microrganismi per il recupero di suoli contaminate.

"Un altro settore molto promettente, ma finora trascurato, è quello della nutraceutica – osserva Claudia Sorlini, preside di Agraria della Statale di Milano – che non prevede creazione di alimenti transgenici, ma permette di identificare, grazie a tecnologie molecolari, molecole di grande interesse per la salute". Nei laboratori meneghini Marcello Duranti ha già identificato un'ampia serie di enzimi con un ruolo importante nell'obesità e il diabete, e Alberto Battezzati ha già contatti con diverse aziende per portare portare sul mercato i suoi risultati sugli antiossidanti derivati dalle pesche e da altri frutti.



guidoromeo.nova100.ilsole24ore.com

www.bioforum.it

www.blossomassociati.com

17 settembre 2007

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

> Fai di questa pagina la tua homepage |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**  Blogosfere